

## ABSC 1 (CSC 1): INVENTARIO DEI DISPOSITIVI AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
1	1	1	M	Implementare un inventario delle risorse attive correlato a quello ABSC 1.4	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. L'inventario delle risorse di tutti i sistemi collegati alla rete e dei dispositivi di rete stessi con i relativi IP viene conservato in modalità cartacea ed elettronica sia dall'amministratore di rete che dal DSGA</li> <li>b. Per tutti i dispositivi che possiedono un indirizzo IP l'inventario indica i nomi delle macchine, la funzione del sistema, un titolare responsabile della risorsa e l'ufficio associato. L'inventario includere informazioni sul fatto che il dispositivo sia portatile e/o personale.</li> <li>c. Non è consentito l'uso di dispositivi come telefoni cellulari, tablet, laptop e altri dispositivi elettronici portatili, esterni alla dotazione in uso, per memorizzare o elaborare dati interni. Nell'eventualità di una loro presenza sono identificati e registrati.</li> </ul>
1	1	2	S	Implementare ABSC 1.1.1 attraverso uno strumento automatico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vengono utilizzati software di scanner di rete</li> </ul>
1	1	3	A	Effettuare il discovery dei dispositivi collegati alla rete con allarmi in caso di anomalie.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
1	1	4	A	Qualificare i sistemi connessi alla rete attraverso l'analisi del loro traffico.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
1	2	1	S	Implementare il "logging" delle operazioni del server DHCP.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presente nel NAS</li> </ul>
1	2	2	S	Utilizzare le informazioni ricavate dal "logging" DHCP per migliorare l'inventario delle risorse e identificare le risorse non ancora censite.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
1	3	1	M	Aggiornare l'inventario quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento delle azioni ABSC 1.1.1</li> </ul>
1	3	2	S	Aggiornare l'inventario con uno strumento automatico quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento delle azioni ABSC 1.1.2</li> </ul>
1	4	1	M	Gestire l'inventario delle risorse di tutti i sistemi collegati alla	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento delle azioni ABSC 1.1.1</li> </ul>

				rete e dei dispositivi di rete stessi, registrando almeno l'indirizzo IP.	
1	4	2	S	Per tutti i dispositivi che possiedono un indirizzo IP l'inventario deve indicare i nomi delle macchine, la funzione del sistema, un titolare responsabile della risorsa e l'ufficio associato. L'inventario delle risorse creato deve inoltre includere informazioni sul fatto che il dispositivo sia portatile e/o personale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Azioni ABSC 1.1.1</li> </ul>
1	4	3	A	Dispositivi come telefoni cellulari, tablet, laptop e altri dispositivi elettronici portatili che memorizzano o elaborano dati devono essere identificati, a prescindere che siano collegati o meno alla rete dell'organizzazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento delle azioni ABSC 1.1.1 (c)</li> </ul>
1	5	1	A	Installare un'autenticazione a livello di rete via 802.1x per limitare e controllare quali dispositivi possono essere connessi alla rete. L'802.1x deve essere correlato ai dati dell'inventario per distinguere i sistemi autorizzati da quelli non autorizzati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di implementazione con livelli di sicurezza associati ai MAC dei dispositivi autorizzati</li> </ul>
1	6	1	A	Utilizzare i certificati lato client per validare e autenticare i sistemi prima della connessione a una rete locale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>

## ABSC 2 (CSC 2): INVENTARIO DEI SOFTWARE AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
2	1	1	M	Stilare un elenco di software autorizzati e relative versioni necessari per ciascun tipo di sistema, compresi server, workstation e laptop di vari tipi e per diversi usi. Non consentire l'installazione di software non compreso nell'elenco.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione in fase di completamento</li> </ul>
2	2	1	S	Implementare una "whitelist" delle applicazioni autorizzate, bloccando l'esecuzione del software non incluso nella lista. La "whitelist" può essere molto ampia per includere i software più diffusi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione in fase di completamento</li> </ul>
2	2	2	S	Per sistemi con funzioni specifiche (che richiedono solo un piccolo numero di programmi per funzionare), la "whitelist" può essere più mirata. Quando si proteggono i sistemi con software	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Da implementare appena necessario.</li> </ul>

				personalizzati che può essere difficile inserire nella "whitelist", ricorrere al punto ABSC 2.4.1 (isolando il software personalizzato in un sistema operativo virtuale).	
2	2	3	A	Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per verificare che le applicazioni nella "whitelist" non siano state modificate.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
2	3	1	M	Eeguire regolari scansioni sui sistemi al fine di rilevare la presenza di software non autorizzato.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione in fase di completamento</li> </ul>
2	3	2	S	Mantenere un inventario del software in tutta l'organizzazione che copra tutti i tipi di sistemi operativi in uso, compresi server, workstation e laptop.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
2	3	3	A	Installare strumenti automatici d'inventario del software che registrino anche la versione del sistema operativo utilizzato nonché le applicazioni installate, le varie versioni ed il livello di patch.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
2	4	1	A	Utilizzare macchine virtuali e/o sistemi air-gapped per isolare ed eseguire applicazioni necessarie per operazioni strategiche o critiche dell'Ente, che a causa dell'elevato rischio non devono essere installate in ambienti direttamente collegati in rete.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Da implementare se necessario</li> </ul>

ABSC 3 (CSC 3): PROTEGGERE LE CONFIGURAZIONI DI HARDWARE E SOFTWARE SUI DISPOSITIVI MOBILI, LAPTOP, WORKSTATION E SERVER

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
3	1	1	M	Utilizzare configurazioni sicure standard per la protezione dei sistemi operativi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
3	1	2	S	Le configurazioni sicure standard devono corrispondere alle versioni "hardened" del sistema operativo e delle applicazioni installate. La procedura di hardening comprende tipicamente: eliminazione degli account non necessari (compresi gli account di servizio), disattivazione o eliminazione dei servizi non necessari, configurazione di stack e heaps non eseguibili, applicazione di patch, chiusura di porte di rete aperte e non utilizzate.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>

3	1	3	A	Assicurare con regolarità la validazione e l'aggiornamento delle immagini d'installazione nella loro configurazione di sicurezza anche in considerazione delle più recenti vulnerabilità e vettori di attacco.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista 2018/19</li> </ul>
3	2	1	M	Definire ed impiegare una configurazione standard per workstation, server e altri tipi di sistemi usati dall'organizzazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
3	2	2	M	Eventuali sistemi in esercizio che vengano compromessi devono essere ripristinati utilizzando la configurazione standard.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
3	2	3	S	Le modifiche alla configurazione standard devono essere effettuate secondo le procedure di gestione dei cambiamenti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
3	3	1	M	Le immagini d'installazione devono essere memorizzate offline.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
3	3	2	S	Le immagini d'installazione sono conservate in modalità protetta, garantendone l'integrità e la disponibilità solo agli utenti autorizzati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
3	4	1	M	Eseguire tutte le operazioni di amministrazione remota di server, workstation, dispositivi di rete e analoghe apparecchiature per mezzo di connessioni protette (protocolli intrinsecamente sicuri, ovvero su canali sicuri).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
3	5	1	S	Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per assicurare che i file critici del sistema (compresi eseguibili di sistema e delle applicazioni sensibili, librerie e configurazioni) non siano stati alterati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2017/18</li> </ul>
3	5	2	A	Nel caso in cui la verifica di cui al punto precedente venga eseguita da uno strumento automatico, per qualunque alterazione di tali file deve essere generato un alert.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
3	5	3	A	Per il supporto alle analisi, il sistema di segnalazione deve essere in grado di mostrare la cronologia dei cambiamenti della configurazione nel tempo e identificare chi ha eseguito ciascuna modifica.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
3	5	4	A	I controlli di integrità devono inoltre identificare le alterazioni sospette del sistema, delle variazioni dei permessi di file e cartelle.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
3	6	1	A	Utilizzare un sistema centralizzato di controllo automatico delle	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>

				configurazioni che consenta di rilevare e segnalare le modifiche non autorizzate.	
3	7	1	A	Utilizzare strumenti di gestione della configurazione dei sistemi che consentano il ripristino delle impostazioni di configurazione standard.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>

## ABSC 4 (CSC 4): VALUTAZIONE E CORREZIONE CONTINUA DELLA VULNERABILITÀ

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
4	1	1	M	Ad ogni modifica significativa della configurazione eseguire la ricerca delle vulnerabilità su tutti i sistemi in rete con strumenti automatici che forniscano a ciascun amministratore di sistema report con indicazioni delle vulnerabilità più critiche.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	1	2	S	Eseguire periodicamente la ricerca delle vulnerabilità ABSC 4.1.1 con frequenza commisurata alla complessità dell'infrastruttura.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	1	3	A	Usare uno SCAP (Security Content Automation Protocol) di validazione della vulnerabilità che rilevi sia le vulnerabilità basate sul codice (come quelle descritte dalle voci Common Vulnerabilities and Exposures) che quelle basate sulla configurazione (come elencate nel Common Configuration Enumeration Project).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
4	2	1	S	Correlare i log di sistema con le informazioni ottenute dalle scansioni delle vulnerabilità.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	2	2	S	Verificare che i log registrino le attività dei sistemi di scanning delle vulnerabilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	2	3	S	Verificare nei log la presenza di attacchi pregressi condotti contro target riconosciuto come vulnerabile.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	3	1	S	Eseguire le scansioni di vulnerabilità in modalità privilegiata, sia localmente, sia da remoto, utilizzando un account dedicato che non deve essere usato per nessun'altra attività di amministrazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modalità in uso</li> </ul>
4	3	2	S	Vincolare l'origine delle scansioni di vulnerabilità a specifiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>

				macchine o indirizzi IP, assicurando che solo il personale autorizzato abbia accesso a tale interfaccia e la utilizzi propriamente.	
4	4	1	M	Assicurare che gli strumenti di scansione delle vulnerabilità utilizzati siano regolarmente aggiornati con tutte le più rilevanti vulnerabilità di sicurezza.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	4	2	S	Registrarsi ad un servizio che fornisca tempestivamente le informazioni sulle nuove minacce e vulnerabilità. Utilizzandole per aggiornare le attività di scansione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
4	5	1	M	Installare automaticamente le patch e gli aggiornamenti del software sia per il sistema operativo sia per le applicazioni.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Modalità in uso</li> </ul>
4	5	2	M	Assicurare l'aggiornamento dei sistemi separati dalla rete, in particolare di quelli air-gapped, adottando misure adeguate al loro livello di criticità.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Da implementare se necessario</li> </ul>
4	6	1	S	Verificare regolarmente che tutte le attività di scansione effettuate con gli account aventi privilegi di amministratore siano state eseguite secondo delle policy predefinite.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	7	1	M	Verificare che le vulnerabilità emerse dalle scansioni siano state risolte sia per mezzo di patch, o implementando opportune contromisure oppure documentando e accettando un ragionevole rischio.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	7	2	S	Rivedere periodicamente l'accettazione dei rischi di vulnerabilità esistenti per determinare se misure più recenti o successive patch possono essere risolutive o se le condizioni sono cambiate, con la conseguente modifica del livello di rischio.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	8	1	M	Definire un piano di gestione dei rischi che tenga conto dei livelli di gravità delle vulnerabilità, del potenziale impatto e della tipologia degli apparati (e.g. server esposti, server interni, PdL, portatili, etc.).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	8	2	M	Attribuire alle azioni per la risoluzione delle vulnerabilità un livello di priorità in base al rischio associato. In particolare applicare le patch per le vulnerabilità a partire da quelle più critiche.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>

4	9	1	S	Prevedere, in caso di nuove vulnerabilità, misure alternative se non sono immediatamente disponibili patch o se i tempi di distribuzione non sono compatibili con quelli fissati dall'organizzazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
4	10	1	S	Valutare in un opportuno ambiente di test le patch dei prodotti non standard (es.: quelli sviluppati ad hoc) prima di installarle nei sistemi in esercizio.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Da implementare se necessario</li> </ul>

## ABSC 5 (CSC 5): USO APPROPRIATO DEI PRIVILEGI DI AMMINISTRATORE

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
5	1	1	M	Limitare i privilegi di amministrazione ai soli utenti che abbiano le competenze adeguate e la necessità operativa di modificare la configurazione dei sistemi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I prodotti Axios consentono, per ogni utente ed ogni funzionalità, di indicare la tipologia di accesso possibile (CRUD).</li> <li>• Il sistema Axios Cloud consente le medesime funzionalità.</li> </ul>
5	1	2	M	Utilizzare le utenze amministrative solo per effettuare operazioni che ne richiedano i privilegi, registrando ogni accesso effettuato.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I prodotti Axios registrano in automatico ogni accesso effettuato al sistema.</li> <li>• Il sistema Axios Cloud possiede un log puntuale di tutte le operazioni effettuate e consente l'accesso allo stesso a qualsiasi richiesta proveniente dall'utente o dalle autorità preposte</li> </ul>
5	1	3	S	Assegnare a ciascuna utenza amministrativa solo i privilegi necessari per svolgere le attività previste per essa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vedere azione 5.1.1</li> <li>• Anche per Axios Cloud vedere azione 5.1.1.</li> </ul>
5	1	4	A	Registrare le azioni compiute da un'utenza amministrativa e rilevare ogni anomalia di comportamento.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I prodotti Axios registrano su tabella di log ogni singola operazione effettuata sui dati. La conservazione di tale log dipende dallo spazio presente sul disco del server della scuola e dalle impostazioni fornite dalla scuola stessa sulla grandezza massima del file di LOG.</li> </ul>

					<ul style="list-style-type: none"> <li>Il LOG gestito da Axios Cloud viene storicizzato ogni 3 mesi e collocato in stato di READONLY. Dopo 12 mesi viene cancellato</li> </ul>
5	2	1	M	Mantenere l'inventario di tutte le utenze amministrative, garantendo che ciascuna di esse sia debitamente e formalmente autorizzata.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tramite la gestione utenti di Axios è possibile verificare in qualsiasi momento lo status delle utenze, non ultima la data di ultimo accesso.</li> <li>Axios Cloud consente in ogni istante, da parte dell'amministratore di sistema, di verificare lo status delle utente.</li> </ul>
5	2	2	A	Gestire l'inventario delle utenze amministrative attraverso uno strumento automatico che segnali ogni variazione che intervenga.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
5	3	1	M	Prima di collegare alla rete un nuovo dispositivo sostituire le credenziali dell'amministratore predefinito con valori coerenti con quelli delle utenze amministrative in uso.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
5	4	1	S	Tracciare nei log l'aggiunta o la soppressione di un'utenza amministrativa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Vedere azione 5.1.4. L'aggiunta o la soppressione di un'utenza amministrativa sono operazioni che vengono svolte sul DB e quindi regolarmente registrate nel file di LOG.</li> <li>Anche in Axios Cloud l'operazione viene regolarmente tracciata all'interno del file LOG.</li> </ul>
5	4	2	S	Generare un'allerta quando viene aggiunta un'utenza amministrativa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
5	4	3	S	Generare un'allerta quando vengano aumentati i diritti di un'utenza amministrativa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
5	5	1	S	Tracciare nei log i tentativi falliti di accesso con un'utenza amministrativa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
5	6	1	A	Utilizzare sistemi di autenticazione a più fattori per tutti gli accessi amministrativi, inclusi gli accessi di amministrazione di dominio. L'autenticazione a più fattori può utilizzare diverse tecnologie, quali smart card, certificati digitali, one time	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>



				password (OTP), token, biometria ed altri analoghi sistemi.	
5	7	1	M	Quando l'autenticazione a più fattori non è supportata, utilizzare per le utenze amministrative credenziali di elevata robustezza (e.g. almeno 14 caratteri).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Axios consente di definire una serie di parametri che possono rendere sicure le credenziali di accesso ai propri programmi fornite: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Verifica o meno del doppio accesso</li> <li>b. Inserimento data generale di scadenza password</li> <li>c. Numero di gg massimi per la validità del codice di accesso Numero massimo di gg da ultimo accesso per consentire ancora lo stesso</li> <li>d. Lunghezza minima del codice di accesso (in questo caso 14)</li> <li>e. Numero minimo dei caratteri minuscoli</li> <li>f. Numero minimo dei caratteri maiuscoli</li> <li>g. Numero minimo dei caratteri numerici</li> <li>h. Numero minimo dei caratteri speciali</li> </ul> </li> <li>• In Axios Cloud verranno a breve implementate le stesse funzioni</li> </ul>
5	7	2	S	Impedire che per le utenze amministrative vengano utilizzate credenziali deboli.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I parametri definiti in Axios al punto precedente (5.7.1.) consentono di effettuare questo controllo in automatico impedendo di fatto l'utilizzo di credenziali deboli.</li> </ul>

5	7	3	M	Assicurare che le credenziali delle utenze amministrative vengano sostituite con sufficiente frequenza (password aging).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vedere parametri indicati nel punto 5.7.1.</li> </ul>
5	7	4	M	Impedire che credenziali già utilizzate possano essere riutilizzate a breve distanza di tempo (password history).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Axios gestisce lo storico password impedendo di fatto che possa essere riutilizzato un codice di accesso già utilizzato in precedenza.</li> <li>• In Axios Cloud sarà a breve implementata la medesima funzione</li> </ul>
5	7	5	S	Assicurare che dopo la modifica delle credenziali trascorra un sufficiente lasso di tempo per poterne effettuare una nuova.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
5	7	6	S	Assicurare che le stesse credenziali amministrative non possano essere riutilizzate prima di sei mesi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
5	8	1	S	Non consentire l'accesso diretto ai sistemi con le utenze amministrative, obbligando gli amministratori ad accedere con un'utenza normale e successivamente eseguire come utente privilegiato i singoli comandi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Axios consente, per le funzioni particolarmente delicate, di inserire un ulteriore codice di accesso. L'utente quindi dopo aver effettuato il login dovrà inserire anche un ulteriore codice di accesso per poter effettuare la funzione scelta.</li> </ul>
5	9	1	S	Per le operazioni che richiedono privilegi gli amministratori debbono utilizzare macchine dedicate, collocate su una rete logicamente dedicata, isolata rispetto a Internet. Tali macchine non possono essere utilizzate per altre attività.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione se necessaria</li> </ul>
5	10	1	M	Assicurare la completa distinzione tra utenze privilegiate e non privilegiate degli amministratori, alle quali debbono corrispondere credenziali diverse.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La gestione degli amministratori rispetto alle normali utenze viene fatta, in Axios, tramite la gestione dei livelli (1-9 9=amministratore) e le tipologie di accesso per ogni utente/funzione (5.1.1)</li> </ul>
5	10	2	M	Tutte le utenze, in particolare quelle amministrative, debbono essere nominative e riconducibili ad una sola persona.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In Axios, ad ogni utenze, è legata la relativa anagrafica del personale gestita all'interno dei programmi stessi</li> <li>• Anche in Axios Cloud le utenze di accesso sono legate a precise anagrafiche presenti nel sistema</li> </ul>
5	10	3	M	Le utenze amministrative anonime, quali "root" di UNIX o "Administrator" di Windows, debbono essere utilizzate solo per le situazioni di emergenza e le relative credenziali debbono essere gestite in modo da assicurare l'imputabilità di chi ne fa uso.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
5	10	4	S	Evitare l'uso di utenze amministrative locali per le macchine	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>

				quando sono disponibili utenze amministrative di livello più elevato (e.g. dominio).	
5	11	1	M	Conservare le credenziali amministrative in modo da garantirne disponibilità e riservatezza.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per quanto concerne i prodotti Axios tali credenziali sono gestite all'interno della base dati, l'accesso alla stessa è consentito solo tramite i programmi Axios e quindi secondo le regole di sicurezza enunciate in questo documento.</li> <li>• Anche per Axios Cloud vale lo stesso principio con l'aggiunta che la base dati non è in alcun modo accessibile a nessuno se non tramite programmi Axios e quindi secondo le regole indicate nel presente documento.</li> </ul>
5	11	2	M	Se per l'autenticazione si utilizzano certificati digitali, garantire che le chiavi private siano adeguatamente protette.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione se necessaria</li> </ul>

## ABSC 8 (CSC 8): DIFESA CONTRO I MALWARE

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
8	1	1	M	Installare su tutti i sistemi connessi alla rete locale strumenti atti a rilevare la presenza e bloccare l'esecuzione di malware (antivirus locali). Tali strumenti sono mantenuti aggiornati in modo automatico.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante , abbiamo in uso G-Data gestione centralizzata da Server</li> </ul>
8	1	2	M	Installare su tutti i dispositivi firewall ed IPS personali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di completamento</li> </ul>
8	1	3	S	Gli eventi rilevati dagli strumenti sono inviati ad un repository centrale (syslog) dove sono stabilmente archiviati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
8	2	1	S	Tutti gli strumenti di cui in ABSC_8.1 sono monitorati e gestiti centralmente. Non è consentito agli utenti alterarne la configurazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Funzione implementata in G-Data</li> </ul>
8	2	2	S	È possibile forzare manualmente dalla console centrale l'aggiornamento dei sistemi anti-malware installati su ciascun dispositivo. La corretta esecuzione dell'aggiornamento è automaticamente verificata e riportata alla console centrale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Funzione implementata in G-Data</li> </ul>

8	2	3	A	L'analisi dei potenziali malware è effettuata su di un'infrastruttura dedicata, eventualmente basata sul cloud.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
8	3	1	M	Limitare l'uso di dispositivi esterni a quelli necessari per le attività aziendali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
8	3	2	A	Monitorare l'uso e i tentativi di utilizzo di dispositivi esterni.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
8	4	1	S	Abilitare le funzioni atte a contrastare lo sfruttamento delle vulnerabilità, quali Data Execution Prevention (DEP), Address Space Layout Randomization (ASLR), virtualizzazione, confinamento, etc. disponibili nel software di base.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Funzione implementata in G-Data</li> </ul>
8	4	2	A	Installare strumenti aggiuntivi di contrasto allo sfruttamento delle vulnerabilità, ad esempio quelli forniti come opzione dai produttori di sistemi operativi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
8	5	1	S	Usare strumenti di filtraggio che operano sull'intero flusso del traffico di rete per impedire che il codice malevolo raggiunga gli host.	<ul style="list-style-type: none"> <li>In fase di completamento</li> </ul>
8	5	2	A	Installare sistemi di analisi avanzata del software sospetto.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>
8	6	1	S	Monitorare, analizzare ed eventualmente bloccare gli accessi a indirizzi che abbiano una cattiva reputazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>In fase di completamento</li> </ul>
8	7	1	M	Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti al momento della connessione dei dispositivi removibili.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modalità in uso</li> </ul>
8	7	2	M	Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti dinamici (e.g. macro) presenti nei file.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modalità in uso</li> </ul>
8	7	3	M	Disattivare l'apertura automatica dei messaggi di posta elettronica.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modalità in uso</li> </ul>
8	7	4	M	Disattivare l'anteprima automatica dei contenuti dei file.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modalità in uso</li> </ul>
8	8	1	M	Eeguire automaticamente una scansione anti-malware dei supporti rimovibili al momento della loro connessione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modalità in uso</li> </ul>
8	9	1	M	Filtrare il contenuto dei messaggi di posta prima che questi raggiungano la casella del destinatario, prevedendo anche l'impiego di strumenti antispam.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Funzione attivata dal fornitore del nostro dominio mail</li> </ul>
8	9	2	M	Filtrare il contenuto del traffico web.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modalità in uso</li> </ul>
8	9	3	M	Bloccare nella posta elettronica e nel traffico web i file la cui tipologia non è strettamente necessaria per l'organizzazione ed è potenzialmente pericolosa (e.g. .cab).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Modalità in uso</li> </ul>

8	10	1	S	Utilizzare strumenti anti-malware che sfruttino, oltre alle firme, tecniche di rilevazione basate sulle anomalie di comportamento.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
8	11	1	S	Implementare una procedura di risposta agli incidenti che preveda la trasmissione al provider di sicurezza dei campioni di software sospetto per la generazione di firme personalizzate.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>

## ABSC 10 (CSC 10): COPIE DI SICUREZZA

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
10	1	1	M	Effettuare almeno settimanalmente una copia di sicurezza almeno delle informazioni strettamente necessarie per il completo ripristino del sistema.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il programma Axios prevede un sistema automatico di generazione di copie del proprio DB presente localmente sul server della scuola di cui vengono replicate, quotidianamente e in modo automatico, altre due copie</li> <li>Il sistema prevede inoltre l'invio automatico a tre indirizzi mail e/o a tre numeri di cellulare, di un messaggio sull'esito dell'esecuzione delle copie.</li> <li>Il sistema di backup Axios prevede anche la possibilità di effettuare un backup non solo della base dati ma anche di una specifica cartella condivisa sul server della scuola stessa e tutte le sue sottocartelle.</li> <li>Axios Cloud effettua             <ol style="list-style-type: none"> <li>-Backup del logo delle transazioni ogni 30 minuti</li> <li>Backup completo ogni giorno alle 2.00 circa</li> <li>Retention dei backup 8/10 gg</li> </ol> </li> </ul>
10	1	2	A	Per assicurare la capacità di recupero di un sistema dal proprio backup, le procedure di backup devono riguardare il sistema operativo, le applicazioni software e la parte dati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Per quanto concerne Axios il sistema di backup effettua il salvataggio della base dati. L'installazione dei programmi è possibile in qualsiasi momento dal sito internet di Axios, così come l'eventuale ripristino del motore di database utilizzato (Sybase ver. 8.0.2.4495)</li> <li>Axios Cloud oltre ad esser dotato di un sistema di backup con retention di 8/10gg dei dati ed un sistema di retention di 2/4 gg delle immagini dell'intera infrastruttura e</li> </ul>

					configurato con un sistema di DR Real Time che consente il ripristino di un subset depotenziato dell'infrastruttura madre entro 24/48 ore dal Fault completo del sistema principale garantendo, quindi, la continuità di servizio con uno SLA del 98.98 % circa
10	1	3	A	Effettuare backup multipli con strumenti diversi per contrastare possibili malfunzionamenti nella fase di restore.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Axios consente alle scuole di poter effettuare, nella medesima sessione di copie ed in modo completamente automatico, oltre alla copia sul disco del server, anche una copia su unità fisica esterna .</li> <li>• I backup Axios Cloud sono conformi a tutte le regole attuali per il Disaster Recovery</li> </ul>
10	2	1	S	Verificare periodicamente l'utilizzabilità delle copie mediante ripristino di prova.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Axios effettua una verifica al termine della creazione del file compresso contenente le copie. La simulazione del ripristino dei dati , coma buona pratica, viene adottata con frequenza almeno mensile.</li> </ul>
10	3	1	M	Assicurare la riservatezza delle informazioni contenute nelle copie di sicurezza mediante adeguata protezione fisica dei supporti ovvero mediante cifratura. La codifica effettuata prima della trasmissione consente la remotizzazione del backup anche nel cloud.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il backup effettuato da Axios è un file ZIP criptato che può essere ripristinato solo dalla scuola che lo ha generato. Questo consente di rimanere a norma anche con l'utilizzo di Backup Cloud di Axios.</li> <li>• Axios Cloud consente l'accesso ai dati solo ai legittimi proprietari degli stessi. Tutte le transazioni Axios Cloud sono cifrate e protette da protocollo HTTPS</li> </ul>
10	4	1	M	Assicurarsi che i supporti contenenti almeno una delle copie non siano permanentemente accessibili dal sistema onde evitare che attacchi su questo possano coinvolgere anche tutte le sue copie di sicurezza.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vedere quanto indicato nel punto 10.1.3., in particolare è possibile effettuare una copia su un disco esterno, ad esempio, e poi isolare quest'ultimo dal sistema semplicemente scollegando il cavo dal server.</li> <li>• I backup Axios Cloud sono conformi a tutte le regole</li> </ul>

					attuali per il Disaster Recovery
--	--	--	--	--	----------------------------------

## ABSC 13 (CSC 13): PROTEZIONE DEI DATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
13	1	1	M	Effettuare un'analisi dei dati per individuare quelli con particolari requisiti di riservatezza (dati rilevanti) e segnatamente quelli ai quali va applicata la protezione crittografica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo e costante</li> </ul>
13	2	1	S	Utilizzare sistemi di cifratura per i dispositivi portatili e i sistemi che contengono informazioni rilevanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
13	3	1	A	Utilizzare sul perimetro della rete strumenti automatici per bloccare, limitare ovvero monitorare in maniera puntuale, sul traffico uscente dalla propria rete, l'impiego di crittografia non autorizzata o l'accesso a siti che consentano lo scambio e la potenziale esfiltrazione di informazioni.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
13	4	1	A	Effettuare periodiche scansioni, attraverso sistemi automatizzati, in grado di rilevare sui server la presenza di specifici "data pattern", significativi per l'Amministrazione, al fine di evidenziare l'esistenza di dati rilevanti in chiaro.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
13	5	1	A	Nel caso in cui non sia strettamente necessario l'utilizzo di dispositivi esterni, implementare sistemi/configurazioni che impediscano la scrittura di dati su tali supporti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
13	5	2	A	Utilizzare strumenti software centralizzati atti a gestire il collegamento alle workstation/server dei soli dispositivi esterni autorizzati (in base a numero seriale o altre proprietà univoche) cifrando i relativi dati. Mantenere una lista aggiornata di tali dispositivi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li> </ul>
13	6	1	A	Implementare strumenti DLP (Data Loss Prevention) di rete per monitorare e controllare i flussi di dati all'interno della rete in	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li> </ul>

				maniera da evidenziare eventuali anomalie.	
13	6	2	A	Qualsiasi anomalia rispetto al normale traffico di rete deve essere registrata anche per consentirne l'analisi off line.	<ul style="list-style-type: none"><li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li></ul>
13	7	1	A	Monitorare il traffico uscente rilevando le connessioni che usano la crittografia senza che ciò sia previsto.	<ul style="list-style-type: none"><li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li></ul>
13	8	1	M	Bloccare il traffico da e verso url presenti in una blacklist.	<ul style="list-style-type: none"><li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2018/19</li></ul>
13	9	1	A	Assicurare che la copia di un file fatta in modo autorizzato mantenga le limitazioni di accesso della sorgente, ad esempio attraverso sistemi che implementino le regole di controllo degli accessi (e.g. Access Control List) anche quando i dati sono trasferiti al di fuori del loro repository.	<ul style="list-style-type: none"><li>• Implementazione prevista per l'a.s. 2019/20</li></ul>